



ARMANDO CERONI
giornalista sportivo Rsi

Il nome che non c'è più

Freestyle significa letteralmente stile libero. Liberi dunque di esprimersi senza costrizioni tra le gobbe innestate? Certo, ma in un tempo che non c'è più. Quando, erano gli inizi degli anni '70, la voglia di demarcarsi dallo sci tradizionale aveva fatto nascere questa disciplina. Prima era improvvisazione allo stato puro, senza limiti, senza imposizioni, solo istinto e fantasia. Uno sbalzo d'incanto. Nel giro di pochi anni è cambiato tutto o quasi. Pista delimitata. Spazio tra i dossi, rigorosamente artificiali, misurato al centimetro. Necessità di seguire delle linee precise e impossibilità di lasciarsi andare all'immaginazione. Anche nei salti. Vuoi sorprendere con un doppio mortale? Non se ne parla nemmeno. Vietato. Regole, strutture e leggi che cancellano lo spirito primordiale. Necessarie però per entrare a far parte della grande famiglia olimpica. Come capita dal 1992. Anno in cui il freestyle è diventato sport che conta, senza fare i conti con le sue origini. O solo in parte. Di sicuro allontanandosi molto da quel senso di libertà creativa all'origine della sua nascita. E allora perché continuare a chiamarlo per quello che non è più. Ancora divertente. Sempre alternativo rispetto allo sci più conosciuto. Anche spettacolare. Ma la libertà di fare quel che ti pare è tutta un'altra cosa.

FOTO: SANDRO MAHLER

Freestyle

Di gobba in gobba

I fratelli Fabio e Nicole Gasparini sono nella nazionale svizzera di freestyle. E il piccolo di casa, Matteo, è pronto a seguirli.

Sono i due fratelli del freestyle ticinese. Lui è Fabio, 19 anni, lei è Nicole, e di anni ne ha tre in meno. Di cognome fanno Gasparini, entrambi sono in nazionale, per la disciplina «gobbe», ed entrambi hanno trionfato ai campionati svizzeri, la scorsa stagione. E mentre Fabio sta cercando di guarire da un fastidioso problema al ginocchio, Nicole è già sulla neve da diverse settimane. «Per tutti e due – sottolinea la 16enne – il

grosso obiettivo è rappresentato dai campionati mondiali juniori di Chiesa Valmalenco, a fine marzo. Lo scorso anno sono arrivata in finale, Fabio l'ha mancata per un soffio». Ogni tanto si punzecchiano, i fratelli Gasparini di Cadro, tesserati per lo Sci Club Airolo e iscritti alla scuola per sportivi d'élite di Tenero. È soprattutto Fabio a fare incavolare Nicole. «Le dico che il livello maschile è molto più alto di quello femminile – spiega –. E lei se la prende. A parte tutto siamo molto legati, soprattutto quando si parla di sci».

L'attrazione per la neve è una questione di famiglia in casa Gasparini. «Quando eravamo piccoli – dice Ni-

cole – papà ci portava sempre a sciare». Ma il freestyle subentra solo più avanti, dopo le Olimpiadi invernali di Torino del 2006. «È in quel periodo – fa notare Fabio – che è stata aperta una scuola di freestyle in Ticino, con i corsi estivi a Tenero e quelli invernali ad Airolo». I due fratelli non si lasciano sfuggire l'occasione. «Perché – precisa Nicole – questo sport un po' strano, pieno di adrenalina, ci faceva impazzire».

Una discesa lunga circa 250 metri, una lunga serie di collinette, chiamate appunto «gobbe». E poi ancora una giuria composta da 5 giudici, che valutano tecnica, salti e velocità dell'atleta. Emozioni tutte da vivere. «E quando addosso hai la casacca della nazionale – sostiene Fabio – le sensazioni sono ancora più forti. Gareggiare per la Svizzera è qualcosa che ci rende orgogliosi». Nicole, che lo scorso anno ha pure chiuso al terzo posto la classifica generale di Coppa Europa, aggiunge: «Fare risultati in ambito internazionale è importantissimo. Perché solo così possiamo far capire alla federazione elvetica le potenzialità del freestyle. Per adesso questo sport è ancora troppo snobbato. Noi giovani abbiamo, dunque, una grande responsabilità». A proposito di giovani, c'è un terzo talento che sgomitava in casa Gasparini. È Matteo, il fratellino minore. «Ha 14 anni, sta seguendo le nostre orme e si fa già rispettare» conclude Nicole. *Patrick Mancini*



Nicole e Fabio: «Questo sport è ancora troppo snobbato».